

# Modello di business oltre il profitto



CON LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 È STATA APPROVATA ANCHE L'ISTITUZIONE DELLE SOCIETÀ BENEFIT. NE PARLIAMO CON IL SENATORE DEL PD MAURO DEL BARBA, COMPONENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO DEL SENATO, PROMOTORE DELLA PROPOSTA.



Mauro Del Barba

**Qual è stata l'origine di questo provvedimento e della sua inclusione nella Legge di Stabilità? Quali obiettivi si propone e che rapporto ha con la proposta di Riforma del Terzo Settore in discussione in Parlamento?**

Questo provvedimento nasce, per me, dai miei ruoli precedenti l'esperienza parlamentare: pubblica amministrazione; associazionismo, studio e ricerca all'estero sui temi dalla sostenibilità sociale, economica, ambientale, e dalla volontà di trasferirli nell'esperienza in Parlamento. La proposta è nata da un gruppo di lavoro che comprendeva una società divenuta poi la prima B Corp italiana, consulenti legali ed esperti internazionali. Aver poi ottenuto l'inserimento nella Legge di Stabilità, basata su principi molto coerenti con questa proposta, ha permesso di realizzare un'operazione di efficacia non frequente.

La proposta in Parlamento sul Terzo Settore agisce su un segmento diverso ma complementare, che si situa nella stessa direzione, quella di aumentare gli elementi di sostenibilità del sistema produttivo.

**Quali imprese possono accedere e quali opportunità possono ricavarne?**

Tutte le imprese possono farlo, senza distinzione alcuna: non è stata creata una nuova nicchia. Si tratta di un nuovo modello di business, basato sulla responsabilità e sulla trasparenza, oltre che sul profitto. Assegna al mondo profit la responsabilità e l'opportunità di essere il motore della svolta verso uno sviluppo sostenibile. Ci troviamo, con questo provvedimento, su una zona di frontiera, i cui risultati potranno valutarsi nel medio periodo. Infatti il nostro è il primo Stato sovrano ad approvare una simile legge, ma partecipa a un processo che avviene a livello mondiale: siamo i primi, ma non siamo soli.

**La Società Benefit è un'impresa che integra la massimizzazione relativa del profitto con la massimizzazione relativa di obiettivi sociali. Secondo lei è una formula imprenditoriale nuova e può diffondersi nel nostro paese?**

Ha le sue origini certamente nella Responsabilità Sociale d'Impresa ma ne rappresenta >



un'evoluzione che la rinnova del tutto: la finalità sociale è obiettivo vincolante, connesso al core business imprenditoriale, non un'externalità, qualcosa che deve essere accordato quotidianamente all'obiettivo di ritorno dell'investimento. Rende palese un elemento che sarebbe rimasto nascosto: una celebre impresa alimentare italiana, che è stata la prima impresa ad accreditarsi come Società Benefit da quando la legge è stata approvata, ha dichiarato: "Lo siamo da almeno un secolo".

**Le propongo prima una prospettiva "grigia", poi le sottoporro una "rosa". La "grigia" è: la nuova disciplina delle Società Benefit dovrà affrontare sul mercato italiano assetti culturali e di regime giuridico raggiunti dal cosiddetto Terzo Settore, e all'estero la convivenza/concorrenza della disciplina statunitense, che è molto più vantaggiosa. Cosa pensa in proposito?**

La concorrenza non mi sembra una prospettiva verosimile: sul mercato nazionale - locale, come sottolineato, le imprese sociali del Terzo Settore sono complementari e sul mercato internazionale esiste una valutazione che tiene conto della relativa posizione normativa.

Con un benchmark sarà più agevole invece accedere a tecnologie e competenze, migliorare i risultati economici e attrarre gli investimenti.

**La prospettiva "rosa" invece riguarda l'effetto positivo che questa disciplina può riverberare sulla definizione normativa e di regolazione della smart economy. La green economy e le energie rinnovabili, fino alle smart cities, sono tutte realtà che per le imprese rivestono grande interesse, spesso frenato però dall'incertezza delle regole adottabili, che ne rallenta le proposte investimenti. Cosa pensa in proposito?**

Una parte della risposta è contenuta in quella precedente, poiché i sistemi sono correlati: una buona spinta a un'ulteriore azione legislativa non potrà che derivare da una crescita di questa scelta delle imprese, per cui saranno inevitabili i vantaggi funzionali riservati: deducibilità; fiscalità premiante, e altro da studiare, anche insieme, attraverso uno scambio con il mondo imprenditoriale che intendiamo mantenere vivo.

**Infine, quali sono le prospettive di ulteriore sviluppo di questo cammino appena iniziato? Possono riguardare le strategie per la costruzione di un mercato per l'impatto sociale in Italia, ad esempio con modelli innovativi di collaborazione pubblico - privato per la creazione di infrastrutture sociali?**

Certamente. È questo un cammino più che possibile, poiché **le Società Benefit** già ora sono ibridi che operano al "tavolo del mercato". **Hanno reso evidente nel nostro Paese la possibilità - concreta e immediata - di conciliare profit e benefit.** Si tratterà dunque (per quanto riguarda il potere legislativo) di abbandonare la logica dell'intervento limitato, che ha generato finora solo una superfetazione, un accumulo parziale di possibilità parziali, e trovare le energie per comporre invece un eco-sistema equilibrato e vantaggioso per tutti. **LI**

(G.B.)

## SOCIETÀ BENEFIT

Azienda che svolge attività di business con modalità innovative: accanto all'obiettivo di massimizzazione del profitto, ha lo scopo di creare un impatto positivo sulla società e sull'ambiente

- Ha l'obbligo di considerare l'impatto delle proprie decisioni non solo sugli azionisti ma anche su tutti gli stakeholder e sull'ambiente
- Deve rendere visibile l'impatto materiale positivo sulla società e sull'ambiente